

316.

9 OTTOBRE 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani informa che la 5^a Commissione ha emesso un nuovo parere contrario sul disegno di legge n. 1477, recante la nuova disciplina delle avvocature degli enti pubblici, iscritto all'ordine del giorno in sede redigente.

Annuncia altresì che la 5^a Commissione ha riformulato in senso favorevole con osservazioni il parere espresso sui disegni di legge nn. 1689, 1690 e 1691, relativi all'istituzione di nuove corti d'assise a Rimini, Brindisi, Taranto e Locri e all'aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte d'appello di Reggio Calabria. Per tali provvedimenti si attende la decisione della Presidenza del Senato in merito alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, già effettuata dalla Commissione.

Sospende quindi brevemente la seduta per attendere l'intervento in Commissione del rappresentante del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, viene ripresa alle ore 11,05).

Alla ripresa, il Presidente, constatato il perdurare dell'assenza del rappresentante del Governo e la conseguente impossibilità di trattare gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lugnano suggerisce di iniziare prontamente l'esame dei disegni di legge nn. 422 e 1775, relativi al nuovo ordinamento della professione di avvocato, già all'ordine del giorno della Commissione in se-

de redigente; concorda il senatore Coppola ritenendo anche opportuno che sia deciso un programma dei lavori con priorità per i provvedimenti più importanti (tra i quali ricorda i disegni di legge di modifica del secondo libro del codice penale), senza che per questo la Commissione debba lasciare in seconda linea gli altri provvedimenti considerati di minore rilievo.

Il presidente Viviani assicura che nella prossima settimana sarà convocata la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge di riforma del secondo libro del codice penale, anche per decidere in merito all'opportunità di effettuare, ove si ritenesse di attendere la definizione dell'*iter* del provvedimento di riforma del primo libro del codice penale, alcuni stralci, in tema di reati di opinione e di repressione della pornografia.

Prende quindi la parola il senatore Petrella il quale si dice d'accordo per un sollecito inizio dell'esame della riforma del secondo libro del codice penale, con particolare riferimento agli aspetti qualificanti e prioritari nella costruzione di una nuova società civile.

Il senatore Galante Garrone, dal canto suo, afferma di ritenere opportuna una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi al fine di predisporre il programma dei lavori, nel quale una posizione prioritaria dovrebbe a suo avviso spettare al disegno di legge governativo recante provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti.

Il senatore Filetti ribadisce il carattere prioritario dei disegni di legge relativi al nuovo ordinamento della professione forense, alla riforma del secondo libro del codice penale e alla parziale riforma dei processi civili; per tutti questi provvedimenti l'oratore vorrebbe si procedesse attraverso un esame preliminare compiuto in sede di Sottocommissione. Per quanto attiene in particolare, alla riforma del secondo libro del codice penale si dice favorevole ad un esame in Sottocommissione finchè non sarà approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge di riforma della parte generale del codice stesso.

Prende infine la parola il presidente Viviani il quale, dopo aver annunciato la prossima iscrizione all'ordine del giorno in sede referente, del disegno di legge n. 2246, riguardante la riforma dei processi civili, avverte che nella prossima settimana, dopo lo svolgimento della relazione sui disegni di legge recanti il nuovo ordinamento della professione forense, la Commissione deciderà se costituire o meno una Sottocommissione. Conclude affermando che l'Ufficio di Presidenza è già stato convocato per mercoledì 15 ottobre, alle ore 16,30, per deliberare in merito al programma dei lavori della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Ulteriore proroga, con modifiche, delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale** » (1836), d'iniziativa dei senatori Buccini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del presidente Viviani, anche al fine di discutere il provvedimento congiuntamente con il disegno di legge n. 2009, la Commissione, all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo stabilisce di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

« **Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale** » (1102), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 luglio. Su un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal rappresentante del Governo, intervengono i senatori Filetti e Boldrini.

Il seguito dell'esame è poi rinviato per dar modo ai commissari di prender parte ai lavori dell'Assemblea.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge recanti modificazioni al libro secondo del codice penale si riunirà martedì 14 ottobre, alle ore 18.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 ottobre, alle ore 10 e alle ore 18, e giovedì 16 ottobre, alle ore 10 e alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui sarà aggiunto, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2173, relativo all'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (2266), approvato dalla Camera dei deputati;

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, concernente provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e trasporti » (2267), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprendendo l'esame, sospeso nella seduta di ieri, la Commissione passa alla trattazione degli articoli del decreto-legge n. 376.

Il senatore Germanò illustra due articoli aggiuntivi proposti dai senatori Brosio e Bergamasco (5-bis e 5-ter): con il primo emendamento si prevede, fra l'altro, che i proprietari di aree comprese nei piani di zona possono, individualmente o riuniti in consorzio, chiedere al comune o al consorzio dei

comuni di stipulare una convenzione nella quale siano previste la cessione del diritto di proprietà delle aree che vanno a far parte del patrimonio indisponibile del comune o del consorzio, nonché la costituzione in loro favore del diritto di superficie sulle aree stesse. Con la seconda proposta vengono individuati gli elementi che debbono essere previsti dalla convenzione indicata nel precedente emendamento.

Dopo che il relatore Rebecchini si è dichiarato contrario ad entrambi gli emendamenti, poichè turberebbero l'equilibrio generale del provvedimento, il sottosegretario Mazzarrino fa presente che, considerata la recente approvazione della legge sulla casa, non è opportuno introdurre, in questa sede, modifiche alla vigente legislazione. I due emendamenti, posti ai voti, vengono respinti dalla Commissione.

Si passa all'articolo 6, con l'esame di un emendamento sostitutivo, a firma dei senatori Brosio e Bergamasco, inteso ad aumentare i limiti di impegno previsti al primo comma, portandoli rispettivamente a 50 e a 30 miliardi. Dopo che il senatore Germanò ha chiarito che con l'emendamento si vuole stimolare un maggior volume di investimenti nel settore dell'edilizia convenzionata, e dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno dichiarato il loro avviso contrario, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Il senatore Germanò illustra quindi un articolo aggiuntivo 6-quater dei senatori Brosio e Bergamasco, inteso a stabilire che il reddito dei fabbricati, di cui al secondo comma dell'articolo 64 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034 e di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 461, che saranno completati in ogni loro parte entro il 31 dicembre 1980, è esente dall'imposta locale sui redditi per 25 anni. Dopo che il relatore Rebecchini ed il rappresentante del Governo si sono espressi in senso contrario all'emendamento, lo stesso, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

All'articolo 7 viene esaminato un emendamento dei senatori Brosio e Bergamasco di-

retto a sopprimere, al terzo comma, le parole « a proprietà indivisa ». Dopo che il senatore Germanò ha chiarito che con la proposta si intende tutelare la proprietà privata delle abitazioni, il relatore Rebecchini ed il sottosegretario Mazzarrino esprimono il loro avviso contrario all'emendamento, il quale viene respinto dalla Commissione.

Viene esaminato successivamente un emendamento aggiuntivo dei senatori Brosio e Bergamasco e concernente l'articolo 7-ter: con esso si vuole aggiungere dopo le parole « credito fondiario » le altre « e di credito edilizio ».

Il sottosegretario Mazzarrino, chiarito il concetto di credito fondiario, osserva che l'esercizio del credito edilizio presenta caratteri più limitativi di quelli inerenti al credito fondiario. Dopo che il relatore Rebecchini ha dichiarato di rimettersi al Governo, il senatore Germanò — considerate le dichiarazioni del rappresentante del Governo — ritira l'emendamento.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Bacicchi chiede che venga accantonato l'emendamento presentato dai senatori comunisti ed inteso ad aggiungere, all'ultimo comma, le parole « calcolando i redditi di lavoro soltanto per il 70 per cento ». L'oratore chiarisce che la richiesta indica l'intendimento di ritirare l'emendamento qualora i decreti-legge non subissero altre modifiche. Dopo che il presidente Caron ha fatto presente che la proposta di accantonamento può essere accettata in relazione all'esame del solo decreto-legge n. 376, il senatore Carollo sottolinea l'esigenza di tener conto dei tempi ristretti entro i quali debbono essere convertiti i decreti-legge. Infatti, solo sulla base dell'impegno tra le forze politiche ed il Governo sarebbe possibile approvare alcuni emendamenti entro i termini previsti per la conversione in legge. Egli si dichiara comunque favorevole all'accantonamento.

Il relatore Rebecchini si dichiara favorevole all'accantonamento solo per gli emendamenti di fondamentale importanza, mentre ritiene opportuno che la proposta dei senatori comunisti venga immediatamente esaminata.

Il senatore Bacicchi illustra quindi l'emendamento, osservando che i limiti di reddito previsti all'articolo 10 per gli assegnatari di abitazioni determinano situazioni di svantaggio per coloro che percepiscono redditi da lavoro. L'emendamento presentato intende elevare del 30 per cento il limite di reddito per i futuri proprietari di abitazioni che percepiscono redditi da lavoro.

Il senatore Carollo si dichiara personalmente convinto della bontà della proposta comunista, anche alla luce di esperienze che si sono avute in altri Paesi e secondo le quali vengono fissati determinati parametri che stabiliscono una correlazione fra il costo dell'affitto o della proprietà delle abitazioni e i redditi percepiti.

Dopo che il relatore Rebecchini si è dichiarato contrario all'emendamento (pur riconoscendo ad esso un certo fondamento) per i tempi ristretti entro i quali si deve convertire il decreto, il sottosegretario Mazzarrino fa osservare che, in questa sede, non è opportuno introdurre emendamenti relativi a settori molto complessi ed importanti. Pertanto, egli si dichiara contrario all'emendamento.

Dopo che il senatore Li Vigni ha chiesto di poter prendere visione del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, poichè la formulazione dell'articolo 10 non è chiara, il presidente Caron invita il senatore Bacicchi a ritirare l'emendamento per ripresentarlo eventualmente in Assemblea. Dopo che il senatore Bacicchi ha dichiarato di insistere, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione con l'astensione dei senatori Carollo, Ripamonti e Fossa.

All'articolo 13, viene esaminato un emendamento integralmente sostitutivo dei senatori Brosio e Bergamasco: lo illustra il senatore Germanò, osservando che con esso si intende venire efficacemente incontro alle esigenze dei porti, specie di quelli meridionali e di quelli di Genova e di Trieste. Dopo che il relatore Rebecchini si è dichiarato contrario all'emendamento per la maggiore spesa che esso comporta e che il sottosegretario Mazzarrino si è associato all'opinione del re-

latore, l'emendamento, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Viene quindi esaminato un emendamento (a firma dei senatori Pastorino, Fossa e Cucinelli) al secondo comma dell'articolo 13: con esso s'intende concentrare nei porti di Genova, Napoli, Trieste e Palermo gli stanziamenti previsti.

Il senatore Fossa, illustrando l'emendamento, ricorda anzitutto che il Governo non ha mantenuto l'impegno di presentare un piano organico per affrontare il problema dei porti e che comunque lo stanziamento previsto dal decreto-legge per questo settore risulta insufficiente. Inoltre, dichiara che se l'emendamento può provocare ritardi nella conversione del decreto-legge, egli è disposto a trasformarlo in un ordine del giorno. Dopo che il relatore Rebecchini si è dichiarato d'accordo per la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, considerati i ristretti margini di tempo che restano per la conversione, il rappresentante del Governo precisa che il decreto-legge intende solo consentire la spesa di somme disponibili per completare alcune opere marittime già iniziate. Conclude dichiarandosi disposto ad accogliere l'ordine del giorno che eventualmente venisse formulato.

Il presidente Caron sottolinea l'opportunità che l'emendamento venga ritirato: a suo giudizio appare conveniente piuttosto presentare un ordine del giorno in Assemblea. Il senatore Fossa dichiara quindi di ritirare l'emendamento proposto.

Si passa all'articolo 15, esaminando un emendamento al secondo comma dei senatori Brosio e Bergamasco. La proposta viene illustrata dal senatore Germanò, il quale ricorda che l'articolo 119 della Costituzione dispone che l'assegnazione di contributi speciali alle Regioni avvenga per legge, contrariamente a quanto viene previsto dal secondo comma dell'articolo 15. Dopo che il relatore Rebecchini ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati contrari all'emendamento negando che sussista l'indicato contrasto con la Costituzione, la proposta, posta ai voti, viene respinta dalla Commissione.

Si passa all'articolo 18-bis. Il senatore Burtulo, illustrando tre emendamenti a sua

firma, osserva che il divieto di costruire nuove tratte autostradali comporta il rischio di rendere inutili ingenti spese precedentemente effettuate, impedendo, inoltre, che l'opera iniziata diventi funzionale. L'oratore si sofferma quindi sulle condizioni in cui si trova l'autostrada Udine-Tarvisio e ricorda che il tratto Tolmezzo-Tarvisio non è ancora funzionale con grave danno per le comunicazioni e per le stesse possibilità di sviluppo della regione.

Prende quindi la parola il senatore Carollo, il quale illustra un emendamento a sua firma (sottoscritto anche dal senatore Santalco): con esso si stabilisce che la disposizione di cui all'articolo 18-bis non si applica per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo. L'oratore ricorda che l'Assemblea regionale siciliana ha approvato una legge per il completamento dell'autostrada mentre invece la Camera dei deputati ha approvato una disposizione restrittiva che contrasta con il provvedimento adottato dalla Regione siciliana. Dopo aver accennato alle competenze statali e regionali per il caso di specie, fa presente che la Regione ha dovuto supplire all'inerzia del Governo stanziando propri fondi. Aggiunge che in Sicilia non è possibile limitarsi ad utilizzare le ferrovie per il trasporto dei prodotti agricoli e conclude affermando che la norma contenuta all'articolo 18-bis reca un grave danno alla regione.

Dopo un breve intervento del senatore Belotti (al quale il presidente Caron chiarisce che gli emendamenti proposti non comportano oneri finanziari), prende la parola il senatore Rebecchini. L'oratore, dopo aver affermato che gli interventi congiunturali debbono connettersi con una nuova linea di politica economica, dichiara che opportunamente la Camera ha inserito l'articolo 18-bis, in coerenza con il generale indirizzo che deve essere seguito nel settore. Tuttavia, egli aggiunge, è possibile che il riferimento anche alle tratte autostradali costituisca una specificazione eccessivamente limitativa.

Il sottosegretario Mazzarrino osserva che, qualora venissero accolti gli emendamenti presentati, non sarebbe poi possibile negare l'accoglimento a richieste similari una volta

che il provvedimento dovesse essere riesaminato dalla Camera dei deputati. Il problema di fondo — prosegue l'oratore — consiste nel dirottare i finanziamenti per le autostrade verso altri settori e questo, in effetti, è l'intendimento del Governo.

Il senatore Bacicchi si dichiara contrario all'emendamento del senatore Burtulo, inteso a sopprimere il riferimento alle tratte autostradali, poichè esso si muove nella direzione opposta a quella che risulta conforme alle più generali esigenze del settore. Dopo che l'oratore ha affermato di condividere le preoccupazioni espresse dal sottosegretario Mazzarrino, il senatore Germanò si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dai senatori Burtulo e Carollo.

Il senatore Ripamonti esprime un giudizio sostanzialmente positivo sul nostro sistema autostradale; egli ricorda, tuttavia, che occorre tener conto delle priorità secondo le quali indirizzare le risorse ai diversi settori. Si dichiara comunque d'accordo con le scelte di fondo operate dal Governo ed annuncia il proprio voto contrario sugli emendamenti presentati.

Il senatore Carollo, preso atto con rammarico delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara che, pur facendo parte della maggioranza, voterà a favore degli emendamenti presentati. Formula quindi rilievi critici sulla posizione del Governo che non è disposto a consentire il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, nonostante che questa costituisca il tratto dell'autostrada del Sole relativo alla Sicilia. Infine, dopo aver ricordato l'importanza che riveste il completamento dell'autostrada per la Sicilia, conclude facendo presente che anche gli abitanti dell'isola hanno contribuito a rendere possibile la costruzione dell'intero sistema autostradale.

Il senatore Santalco afferma che la norma contenuta all'articolo 18-bis è gravemente lesiva degli interessi della Sicilia, tanto più che nell'isola non sono stati effettuati neppure i raddoppi ferroviari. Aggiunge che non è possibile lasciare l'autostrada Messina-Palermo nelle attuali condizioni perchè questo significherebbe la vanificazione delle spese finora effettuate. Infine, considerata la posizione di rigida chiusura espressa dal

rappresentante del Governo, annuncia che voterà a favore dell'emendamento Burtulo diretto a sopprimere il riferimento alle tratte autostradali.

Il senatore Cucinelli esordisce affermando che le considerazioni svolte dal senatore Carollo sono condivisibili nel merito. Inoltre, per quanto riguarda l'autostrada Messina-Palermo, ricorda che le somme che si dovrebbero utilizzare sono state stanziolate dalla Regione, e ciò potrebbe creare dei problemi in ordine ai rapporti della stessa con lo Stato. Il senatore Cucinelli propone quindi il ritiro dell'emendamento (che può essere ripresentato in Assemblea). Conclude annunciando la propria astensione e dichiarando che occorre cercare una soluzione che, nel merito, risulti equa.

Il presidente Caron, riassumendo brevemente il dibattito svoltosi sugli emendamenti presentati all'articolo 18-bis, sottolinea l'opportunità che tutti gli emendamenti vengano ritirati in modo da trovare una intesa con il Governo, oltre che per evitare eventuali conflitti tra Stato e Regioni.

Il senatore Carollo esprime l'intendimento di risollevarne il problema in Assemblea; per tale motivo ritira — unitamente al senatore Santalco — l'emendamento presentato. Il senatore Burtulo dichiara di ritirare gli emendamenti a sua firma per non ostacolare l'iter del provvedimento; si riserva comunque di ripresentarli in Assemblea.

La Commissione affronta quindi l'esame degli emendamenti al disegno di legge numero 2267, respingendo un emendamento dei senatori Brosio ed altri, volto ad aumentare lo stanziamento previsto dall'articolo 1 del decreto-legge. Tale proposta è illustrata dal senatore Germanò e ad essa si dichiarano contrari il relatore Colella ed il sottosegretario Mazzarrino.

Parimenti respinti sono due emendamenti degli stessi senatori — sempre illustrati dal senatore Germanò — volti ad introdurre due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, riguardanti agevolazioni tributarie a favore, rispettivamente, delle azioni di risparmio e delle obbligazioni.

La Commissione affronta quindi la questione del ripristino dell'articolo 4 del testo

del decreto. Tale ripristino è richiesto da tre identici emendamenti, presentati rispettivamente dai senatori Cucinelli, Colella e Basadonna.

Sulla questione sono stati presentati anche dai senatori Brosio ed altri due emendamenti, l'uno subordinato all'altro, per estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali a tutto il personale femminile occupato e al personale femminile occupato alle dipendenze dei datori di lavoro di cui all'articolo 20 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30. Queste proposte sono illustrate dal senatore Germanò e ad esse si dichiarano contrari il relatore Colella ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Bacicchi dà quindi ragione di un sub-emendamento relativo alle proposte di modifiche tendenti a ripristinare il testo dell'articolo 4 del decreto-legge, le quali erano state in precedenza illustrate dal senatore Cucinelli ed avevano ricevuto l'assenso del relatore e del sottosegretario Mazzarrino.

Il senatore Bacicchi afferma che i senatori comunisti sono favorevoli alla fiscalizzazione degli oneri sociali a condizione che la copertura della spesa derivante dall'operazione sia posta a carico del bilancio dello Stato, dal momento che la cassa unica per gli assegni familiari, alla quale invece il testo governativo fa riferimento, non presenta risorse sufficienti. Sulla questione parla il senatore Carollo, il quale si dichiara contrario a far ricorso al bilancio per la copertura della spesa; fra l'altro, l'oratore ritiene che addossando l'onere alla cassa unica per gli assegni familiari si facilita il conseguimento dell'obiettivo che i senatori comunisti dichiarano di perseguire, quello cioè della unificazione della riscossione dei contributi sociali. Prega pertanto i senatori comunisti di non insistere nella loro proposta.

Il senatore Bollini contesta la tesi sostenuta dal senatore Carollo ed afferma che ricorrere alla cassa degli assegni familiari per il finanziamento dell'operazione significa distorcere ulteriormente uno strumento già di per sé bisognoso di riforme rispetto ai suoi fini istituzionali. Il senatore Bollini dichiara che la maggioranza deve assumersi le proprie responsabilità e, se addiverrà alla decisione di modificare il decreto-legge, occorrerà te-

ner conto anche della questione sollevata dai senatori comunisti a proposito dell'articolo 10 del decreto-legge convertito col disegno di legge n. 2266. Questa tesi è condivisa dal senatore Colajanni. Il senatore Germanò — considerato l'orientamento della Commissione, favorevole al ripristino del testo del Governo — dichiara di ritirare i suoi emendamenti; il senatore Bacicchi dichiara di ritirare il suo sub-emendamento ed annuncia la astensione dei senatori comunisti sulla proposta di ripristino dell'articolo 4 del testo del Governo, la quale è approvata dalla Commissione, dopo assenso del relatore e del sottosegretario Mazzarrino, il quale aggiunge che il bilancio dello Stato non è in grado di finanziare il costo della fiscalizzazione degli oneri sociali mentre tale costo può essere sostenuto dalla cassa unica per gli assegni familiari. Nell'esprimere il proprio parere favorevole alla proposta, il relatore Colella aveva osservato che il ripristino dell'articolo 4 è opportuno date le diffuse attese sollevate dalla pubblicazione del decreto.

La Commissione prosegue quindi nell'esame degli emendamenti respingendo una proposta di modifica all'articolo 5, illustrata dal senatore Germanò e tendente ad invertire la destinazione dello stanziamento previsto al primo comma. A tale proposta si dichiarano contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

Analoga sorte, con analoghe dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, subiscono due emendamenti, sempre illustrati dal senatore Germanò, relativi, rispettivamente, agli articoli 12 e 14, il primo tendente a estendere l'ambito delle agevolazioni fiscali e il secondo volto ad aumentare gli stanziamenti destinati alle metropolitane.

Viene quindi in discussione un emendamento dei senatori Fossa e Pastorino all'articolo 15, illustrato dal primo presentatore, e tendente a prevedere una ripartizione dello stanziamento di 151 miliardi fra i diversi aeroporti. Si dichiarano contrari all'emendamento, pur riconoscendone la fondatezza, il relatore ed il rappresentante del Governo che invitano il presentatore a ritirarlo. Il senatore Fossa aderisce.

Il senatore Sgherri dà quindi ragione di un emendamento suppressivo dell'articolo

16 del decreto-legge, sottolineandone il contrasto con una legge del 1973 e dichiarando di ritenere che il finanziamento a favore dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » costituisca un ingiustificato regalo alla società che gestisce l'aeroporto, tanto più grave in una situazione economica difficile come quella attuale.

Il relatore Colella si rimette al parere del rappresentante del Governo, il quale invita inutilmente il presentatore a ritirare l'emendamento aggiungendo che, in mancanza dello stanziamento, occorrerà sospendere i lavori in corso all'aeroporto di Fiumicino. Posta ai voti, la proposta di modifica è respinta dalla Commissione.

Vengono esaminati poi tre emendamenti di identico tenore volti a reinserire, nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, lo stanziamento di 63 miliardi a favore del potenziamento della ferrovia Alifana di Napoli. La proposta è illustrata dal senatore Baccicchi presentatore di uno dei tre emendamenti identici (gli altri sono stati presentati dai senatori Basadonna e Colella): l'oratore osserva che lo stanziamento per la ferrovia Alifana è contemplato in un disegno di legge giacente presso il Senato il cui contenuto è stato integralmente trasfuso dalla Camera dei deputati nell'articolo 2 del disegno di legge di conversione, salvo per quanto riguarda appunto tale stanziamento, con una decisione della quale non si comprendono i motivi.

Dopo che i senatori Colella e Basadonna hanno sottolineato l'importanza della ferrovia Alifana nel sistema dei trasporti pubblici napoletani, il sottosegretario Mazzarrino invita i presentatori degli emendamenti a non insistere, fornendo assicurazioni che approfondirà la questione prima del dibattito in Assemblea. L'invito è accolto dai senatori Baccicchi, Basadonna e Colella.

Esaurito l'esame degli emendamenti, la Commissione dà mandato ai relatori Rebecchini e Colella di redigere relazioni favorevoli ai decreti-legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, eccezion fatta per il ripristino dell'articolo 4 del testo del decreto-legge n. 377.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI
indi del Vice Presidente
PAPA

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Cifarelli comunica che la riunione della delegazione incaricata di effettuare il sopralluogo nelle università abruzzesi e in quella di Urbino, prevista per oggi pomeriggio alle ore 17, avrà invece inizio alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Burtulo, designato estensore del parere, illustra le parti del rendiconto relative ai settori di competenza della Commissione. Dopo aver accennato al conto consuntivo del Ministero del turismo e dello spettacolo, si sofferma su quello della Pubblica istruzione, rilevando come l'incremento della spesa rispetto alle previsioni sia dovuto per la quasi totalità ad aumenti di oneri per il personale derivanti da provvedimenti legislativi; mette quindi in evidenza il positivo fenomeno della riduzione dei residui passivi e si sofferma poi brevemente sulle osservazioni formulate dalla Corte dei conti nella propria relazione: in particolare sottolinea il rilievo relativo alla necessità di maggiori informazioni sull'attività del Ministero e le osservazioni in materia di gestione autonoma delle spese di funzionamento amministrativo e didattico delle scuole da parte degli organi collegiali nonché gli appunti mossi al-

la insufficiente distinzione nelle voci di bilancio tra le spese per l'istruzione professionale e quelle per l'istruzione tecnica. Dopo aver rilevato infine che per poter svolgere una discussione approfondita sul rendiconto dello Stato sarebbero necessarie una maggiore documentazione ed una diversa impostazione dello stesso documento, il senatore Burtulo propone alla Commissione di esprimere parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo per il 1974.

Si apre quindi un breve dibattito in cui intervengono il presidente Cifarelli ed i senatori Plebe, Veronesi e Pieraccini.

Il senatore Plebe chiede alcuni chiarimenti in merito alle osservazioni svolte nella relazione della Corte dei conti sull'applicazione dell'articolo 3 dei provvedimenti urgenti per l'università; mentre il presidente Cifarelli ed i senatori Pieraccini e Veronesi sottolineano l'importanza della discussione del conto consuntivo del bilancio, che deplorano venga sottovalutata, e rilevano la necessità da un lato di una maggior chiarezza del rendiconto stesso dall'altro l'opportunità di accompagnare ad un documento tecnico, quale è quello ora all'esame, una relazione di carattere politico sull'opera svolta da ciascun Ministero.

Quindi il senatore Burtulo replica brevemente, fornendo alcuni chiarimenti e associandosi alle considerazioni dei precedenti oratori in merito all'esame del rendiconto.

Successivamente ha la parola il sottosegretario Urso: dopo aver dichiarato di convenire sull'opportunità di rendere più comprensibili i documenti del conto consuntivo della spesa e di motivare le variazioni intervenute, si sofferma a dar ragione di alcune eccedenze di spesa rispetto allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1973, e si riserva — infine — di fornire al senatore Plebe i chiarimenti richiesti.

Si conferisce infine al senatore Burtulo l'incarico di trasmettere parere favorevole per la parte di competenza.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali** » (1080), d'iniziativa della senatrice Ruhl Bonazzola Ada Valeria ed altri;

« **Nuova disciplina delle attività musicali** » (1090), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Riordinamento delle attività musicali** » (1149), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Nuova disciplina delle attività musicali** » (2191);

« **Modificazioni della legge 14 agosto 1967, n. 800, sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali** » (344), d'iniziativa del senatore Endrich. (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Cifarelli riassume brevemente l'iter dei disegni di legge relativi alla riforma degli enti lirici, il cui esame è stato iniziato dalla Commissione il 22 luglio, ricordando come in tale seduta si fosse deciso di procedere intanto all'approvazione di un provvedimento stralcio di finanziamento per l'anno 1975: tale disegno di legge dopo l'approvazione del Senato — egli dice — è stato ieri approvato dalla Camera dei deputati.

Ha poi la parola il relatore alla Commissione, senatore Limoni; rilevato che nella relazione da lui svolta nella precedente seduta aveva dedicato particolare attenzione al disegno di legge d'iniziativa governativa, si sofferma ad analizzare i disegni di legge parlamentari di riforma delle attività musicali, mettendone in luce gli elementi di convergenza e di differenziazione.

Premesso che detti disegni di legge di riforma concordano tutti nel sottolineare il valore di servizio sociale delle attività musicali, accenna, tra i punti più qualificanti in cui emergono differenze tra le varie proposte, quello relativo alla sorte degli attuali enti lirico-sinfonici: in materia, mentre il disegno di legge d'iniziativa dei senatori democristiani prevede la conservazione di queste strutture, apportandovi alcune modifiche, i disegni di legge di parte comunista e di parte socialista ne prevedono la soppressione trasferendo in varia misura le attività musicali alle regioni.

Dopo aver osservato che nei tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare è prevista l'istituzione di una Commissione nazionale o centrale e di Commissioni regionali per la musica, con alcune differenze per quanto attiene alle attribuzioni, alla composizione e alla durata di esse, il relatore si sofferma sul tema dell'educazione musicale nelle scuole.

le: in proposito il disegno di legge n. 1149 ne prevede l'introduzione quale materia d'obbligo nelle scuole primarie e secondarie mentre il disegno di legge n. 1090 attribuisce la competenza alle Regioni; la materia non è invece trattata nel disegno di legge n. 1080, ma — rileva il senatore Limoni — essa era stata oggetto già di un precedente disegno di legge presentato dai senatori di parte comunista.

Illustra quindi le diverse modalità e la diversa misura previste per i finanziamenti nei tre predetti disegni di legge (sono previsti 74 miliardi all'anno dal disegno di legge n. 1080, 70 dal n. 1090, 90 miliardi dal n. 1149); e accenna al settore dell'edilizia teatrale, le cui esigenze sono state messe in rilievo nel corso della procedura informativa tenuta dalla Commissione, per la quale i tre disegni di legge prevedono diverse soluzioni.

Infine il senatore Limoni, dopo aver brevemente evidenziato i caratteri peculiari del disegno di legge governativo, propone — in considerazione dell'opportunità di pervenire a soluzioni concordi — la costituzione di una Sottocommissione che prenda in esame con la massima apertura i disegni di legge di riforma delle attività musicali avendo a base il testo governativo, al fine di giungere con maggiore sollecitudine alla soluzione del problema.

Segue un breve dibattito procedurale.

Il senatore Pieraccini concorda con la proposta del relatore: ritiene peraltro che non sia da procedere preliminarmente alla scelta di un testo base, per consentire la massima apertura al dibattito da svolgere in sede di Sottocommissione; al termine dei lavori di questa, la Commissione potrà procedere alla discussione generale.

Il senatore Bertola sottolinea l'esigenza di non sacrificare la fase di discussione generale e dichiara di ritenere opportuno che la Sottocommissione agisca, come si è fatto in casi analoghi, prendendo come testo base il disegno di legge governativo e procedendo quindi con la massima disponibilità nei confronti delle soluzioni proposte negli altri disegni di legge.

La senatrice Ruhl Bonnazzola si dice favorevole alla costituzione della Sottocommissione, che dovrà agire sulla base di un con-

fronto aperto fra le diverse proposte, senza una scelta preliminare.

Anche il senatore Mazzarolli si pronuncia a favore di questa soluzione: pur ritenendo valide sul piano generale le considerazioni del senatore Bertola, afferma che si è di fronte ad un caso particolare in cui la Sottocommissione dovrà in primo luogo prendere in esame le diverse impostazioni dei disegni di legge al fine di vedere la possibilità di giungere ad una soluzione concordata, e che pertanto non è possibile procedere ad una scelta preliminare.

Favorevole all'esame preliminare da parte di una Sottocommissione è anche il senatore Plebe.

Con il senatore Bertola, concorda il senatore Moneti, che si pronuncia pertanto nel senso che, come base della discussione, venga assunto il disegno di legge n. 2191, pur con la massima apertura nei confronti dei contributi e delle proposte ricavabili dagli altri disegni di legge in esame.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo fa quindi presenti le esigenze operative del complesso settore e la necessità di soluzioni rapide e concrete: in particolare si riferisce alla situazione che si verrà a creare con il bilancio 1976, in cui, per gli enti lirici, è stato possibile iscrivere soltanto i 16 miliardi previsti dalla legge n. 800 del 1967. Il ministro Sarti non fa pertanto questioni formali e, pur apprezzando il significato della linea assunta dai senatori Bertola e Moneti, si dichiara disponibile per un confronto tra i vari disegni di legge all'ordine del giorno della Commissione, d'altronde nella consapevolezza del fatto che il testo proposto dal Governo costituirà necessario punto di riferimento, sia nel suo comparto finanziario, sia nei suoi aspetti normativi, quanto meno, egli dice, perchè più aggiornati per la loro recente elaborazione.

Parole di ringraziamento sono quindi rivolte al Ministro, dal presidente Papa, per la disponibilità dimostrata; l'oratore sottolinea che, del resto, lo stesso relatore alla Commissione non ha fatto questione formale circa la scelta dei testi da prendere a base, mentre è indubbia l'opportunità di avviare immediatamente un confronto sui punti qualificanti, anche in considerazione

dell'ampio dibattito già svolto dalla Commissione, ricorda il presidente Papa, in sede istruttoria e informativa: ovviamente, poi, le proposte conclusive a cui sarà pervenuto il comitato verranno esaminate dalla Commissione plenaria secondo le consuete procedure.

Segue una ulteriore proposta del senatore Bertola: consente con la costituzione di un comitato, purchè informale, con l'intesa che dovrà poi seguire la ripresa della discussione generale, e fatta salva la scelta del testo da prendere a base del dibattito.

La Commissione infine conviene di affidare l'esame degli articoli dei disegni di legge ad una Sottocommissione che riferirà poi alla Commissione plenaria formulando proposte. Vengono chiamati a far parte di detta Sottocommissione i senatori Cifarelli, Mazza-rolli (in sostituzione della senatrice Falcucci), Peritore, Pieraccini, Plebe, Dante Rossi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, oltre al relatore Limoni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro della marina mercantile Gioia ed i sottosegretari di Stato per i trasporti Degan e Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 367, concernente il rilascio di documenti di legittimazione provvisoria alla circolazione di veicoli a motore » (2245-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, illustra la modifica introdotta dalla

Camera dei deputati all'articolo 1 del decreto-legge, in base alla quale è fissato in sei mesi il periodo di applicazione delle norme recate dal provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore Maderchi che riconferma l'astensione del Gruppo comunista, già manifestata in occasione dell'esame del disegno di legge n. 2245, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella 17).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prima che si prosegua nell'esame della tabella n. 17, sospeso il 18 settembre, il presidente Sammartino ricorda il tragico evento verificatosi giorni addietro nel Canale di Sicilia e, rendendosi interprete dei sentimenti unanimi della Commissione, esprime ai familiari e a tutti i lavoratori del mare di Mazara del Vallo il vivo cordoglio per la morte del giovane marittimo Salvatore Foraneo. Auspica quindi che si pervenga al più presto ad una intesa con la Tunisia per un pacifico svolgimento delle attività di pesca nelle acque del Canale di Sicilia.

Il ministro Gioia, nell'associarsi alle parole di cordoglio del Presidente, fa presente che le trattative con la Tunisia per il rinnovo dell'accordo di pesca sono state rese difficili anche a causa delle onerose contropartite richieste da quel paese; informa poi che la prossima settimana una delegazione italiana si recherà a Tunisi per accelerare e possibilmente concludere i negoziati in corso.

Si prosegue quindi nell'esame dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile.

Il senatore Sema, dopo aver affermato che il luttuoso episodio del Canale di Sicilia deve costituire uno stimolo non soltanto per negoziare rapidamente l'accordo di pesca con la Tunisia ma, più in generale, per ricercare una proficua intesa con tutti i paesi interes-

sati alle attività ittiche, chiede al Ministro delucidazioni circa la piattaforma proposta ai sindacati dalla Fincantieri, nonché circa i tempi di attuazione del programma di ristrutturazione della Finmare, soprattutto per quanto riguarda la contestualità tra disarmi ed acquisizione di nuovo naviglio. L'oratore sollecita infine la discussione da parte della Commissione del disegno di legge n. 2188, concernente la disciplina dei documenti per la pesca.

Interviene successivamente il senatore Avezzano Comes, il quale chiede informazioni circa il programma di acquisti dei mezzi antinquinamento e prospetta la possibilità che la Commissione compia una valutazione preliminare circa le diverse prestazioni tecniche di tali mezzi. Sollecita quindi l'esame di un disegno di legge di cui è primo proponente relativo all'attribuzione di una indennità da corrispondere al personale militare in servizio presso l'Amministrazione della marina mercantile.

Il senatore Arnone, relatore sullo stato di previsione in esame, replica quindi ai vari oratori intervenuti nel dibattito, soffermandosi in particolare sui problemi inerenti all'esercizio delle attività crocieristiche. Rileva in particolare che negli ambienti interessati è diffuso il timore che le società marittime del gruppo Finmare, nell'ambito del processo di ristrutturazione previsto dalla legge n. 684 del 1974, riducano sensibilmente l'attività crocieristica finora esercitata con soddisfacenti risultati sul piano turistico. Al riguardo il relatore presenta un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Pacini e Sema, con il quale si impegna il Governo a far sì che, nello spirito della predetta legge, si proceda ad un riordino e potenziamento di tale settore secondo criteri di economicità al fine di non deludere le aspettative dei lavoratori marittimi e venire incontro alla domanda, ancora sostenuta, di questa particolare forma di turismo.

Prende poi la parola il ministro Gioia, il quale rileva anzitutto che il Governo, interprete dei voti del Parlamento e dell'impegno manifestato dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali pubbliche e private, si è

adoperato per avviare la realizzazione di una nuova politica marinara utilizzando il programma di ristrutturazione dei servizi di preminente interesse nazionale al fine di potenziare la flotta di bandiera, salvaguardando nel contempo i livelli di occupazione dei marittimi e le capacità produttive dei nostri cantieri.

Il ministro Gioia illustra quindi, analiticamente, lo stato di attuazione della legge numero 684, relativa al riordino della Finmare, facendo notare in particolare che le unità già consegnate e ordinate sono 52, quelle da ordinare 20, con un totale di commesse che comportano un investimento globale di oltre 1.300 miliardi: cifra quest'ultima — sottolinea l'oratore — che la Finmare non ha alcuna difficoltà a reperire, potendo contare su larghe disponibilità di credito bancario.

La completa attuazione del programma di ristrutturazione della flotta di Stato, prosegue il Ministro, postula naturalmente un adeguamento delle capacità produttive dei cantieri navali, i quali fino al 1980 potranno contare sul consistente apporto delle commesse Finmare e dovranno quindi saper utilizzare il prossimo quinquennio per completare la propria ristrutturazione e creare le migliori condizioni per sostenere con efficacia la concorrenza internazionale. In proposito ricorda che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, nonché un disegno di legge che modifica ed integra le norme relative al credito navale, alle costruzioni ed al naviglio vetusto. Particolari agevolazioni sono previste per le costruzioni in proprio realizzate dai cantieri, per le navi speciali e per quelle inferiori a 3 mila tonnellate; sarà possibile in tal modo alleviare in particolare la crisi della cantieristica minore, che potrà beneficiare anche della presumibile ripresa delle costruzioni per le imbarcazioni da diporto dopo l'introduzione di un più favorevole regime fiscale a favore di queste ultime, come previsto da un apposito disegno di legge governativo presentato alla Camera dei deputati.

Rilevato quindi che le previste modifiche ed integrazioni alla normativa sulla navigazione da diporto potranno esercitare un positivo effetto disincentivante nei confronti del grave fenomeno delle bandiere ombra, il ministro Gioia richiama le iniziative poste in essere per quanto riguarda il problema della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare.

Passando a trattare della problematica relativa agli impianti portuali l'oratore osserva anzitutto che essa si è ormai imposta all'attenzione generale, essendosi acquisita la consapevolezza che le disfunzioni del sistema portuale condizionano l'intero sistema economico-commerciale. È apparsa perciò evidente la necessità di conferire ai porti marittimi una più accentuata efficienza operativa: a tale esigenza si è ispirato il disegno di legge governativo, presentato al Parlamento nell'aprile scorso, che intende introdurre criteri di tipo imprenditoriale nelle gestioni portuali, assicurando l'autosufficienza patrimoniale ed il più snello svolgimento delle relative attività.

Circa il piano pluriennale di investimenti portuali, dopo aver ricordato le difficoltà che ne hanno impedito la elaborazione entro il termine prefissato dalla legge n. 366 del 1974, il ministro Gioia afferma che nella redazione di tale piano occorrerà tener conto delle concrete prospettive di sviluppo dei traffici marittimi che, soprattutto in questi ultimi mesi, anche a causa dell'avversa situazione congiunturale del Paese, non sono state certo confortanti, essendosi registrata una preoccupante flessione in ogni settore merceologico, nonostante la riapertura del Canale di Suez. In ogni caso il piano — che si spera possa essere definito entro la fine del corrente anno — si articolerà lungo una linea che prevede l'ammodernamento delle attuali strutture, in modo da renderle più produttive e competitive e pervenire così ad un giusto equilibrio tra le tariffe applicate ed i servizi prestati.

Occorrerà inoltre sciogliere il nodo rappresentato dalla mancanza di coordinamento tra le varie amministrazioni interessate al settore dei trasporti, che ha rappresentato finora la più grave delle deficienze funzio-

nali del nostro sistema portuale. Per superare tale inconveniente si rende necessaria, ad avviso dell'oratore, l'istituzione di un organo permanente di coordinamento presso il Ministero della marina mercantile, secondo quanto previsto dal disegno di legge sulla nuova disciplina dei porti marittimi tuttora all'esame della Camera dei deputati.

In riferimento poi alla questione, ricordata dal relatore, di celeri e razionali collegamenti ferroviari e stradali tra i complessi portuali e l'*hinterland* industriale e commerciale in cui essi gravitano, ricorda che il citato disegno di legge governativo sui porti prevede un coordinamento tra le infrastrutture portuali, ferroviarie e viarie e che, inoltre, intese al riguardo sono state raggiunte con i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.

Dopo aver fornito informazioni circa la attività degli enti di gestione portuali, l'oratore si sofferma sui problemi relativi al demanio marittimo, ricordando che l'azione svolta dal Ministero in tale settore è ispirata al criterio fondamentale di conservare e restituire all'uso pubblico questo bene di notevole importanza economica e culturale.

Sottolineate quindi le negative conseguenze derivate dal tumultuoso sviluppo urbanistico lungo le coste, che ha portato al dilagare delle usurpazioni ed al diffondersi dell'abusivismo, anche a causa delle obiettive difficoltà da parte delle capitanerie di porto nello svolgimento dei servizi di vigilanza, il Ministro afferma che proseguirà con vigore l'azione di repressione contro coloro che hanno usurpato i beni demaniali, anche attraverso la demolizione delle costruzioni abusive, come già avvenuto lungo le coste calabre. Al riguardo è stato anche previsto un inasprimento delle norme penali, nonché la confisca da parte dello Stato nei casi in cui non sia possibile o non sia utile procedere alla demolizione d'ufficio delle opere abusive. Una nuova politica del demanio marittimo non può comunque prescindere, osserva il ministro Gioia, da una stretta collaborazione con le Regioni ed i comuni costieri, per i quali soprattutto il demanio marittimo costituisce un importante patrimonio da salvaguardare e valorizzare.

Il rappresentante del Governo affronta quindi la questione dell'inquinamento, rilevando che la sua complessità postula interventi a carattere internazionale in modo da adottare misure coordinate in particolare fra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Ricorda in proposito le numerose iniziative internazionali alla cui elaborazione l'Italia partecipa fattivamente, nonchè i disegni di legge presentati in materia sia dal Governo che su iniziativa parlamentare.

Il ministro Gioia rileva quindi che il problema della tutela dei lavoratori portuali contro gli infortuni sul lavoro è una delle istanze sindacali che formeranno oggetto di trattativa nei prossimi incontri che avranno luogo in sede ministeriale; sono state inoltre adottate, d'intesa con le organizzazioni sindacali, numerose iniziative intese a promuovere la qualificazione e l'aggiornamento professionale dei lavoratori portuali, mentre è stato predisposto un apposito disegno di legge per il riordinamento della istruzione nautica, nonchè per l'addestramento professionale della gente di mare.

Ricordate le misure in via di adozione per la riorganizzazione ed il potenziamento dell'amministrazione centrale e periferica della marina mercantile, in modo che questa possa rispondere adeguatamente alle nuove esigenze della politica marittima, il ministro Gioia passa a trattare del settore delle attività ittiche.

Riallacciandosi a quanto affermato in precedenza circa la controversia con la Tunisia, ricorda che sono stati avviati contatti bilaterali con i Paesi che esercitano il loro controllo su aree di interesse per l'armamento ittico nazionale. In sede comunitaria si sta poi rinegoziando la normativa concernente gli interventi sui mercati ittici, in modo da sostenere la pesca italiana e cercare, nel contempo, un più stretto collegamento con gli altri *partners* della CEE, anche al fine di perseguire una comune linea di azione nei confronti dei paesi extracomunitari. L'oratore pone quindi l'accento sull'esigenza di potenziare il settore delle ricerche, ai fini dell'individuazione dei banchi e dell'introduzione di più aggiornate tecniche di pesca; ricorda in proposito che un disegno di legge

all'esame della Camera dei deputati prevede l'istituzione di un ufficio speciale per sperimentazioni e ricerche. Anche in questo settore occorrerà comunque ovviare al grave inconveniente rappresentato da una eccessiva frammentazione di competenze tra diversi dicasteri.

Dopo aver assicurato che si sta provvedendo all'aggiornamento della normativa concernente la disciplina della pesca subacquea, anche al fine di contrastare i fenomeni speculativi connessi, come segnalato dal senatore Zaccari, al ritrovamento di reperti archeologici sottomarini, il ministro Gioia si dichiara favorevole all'esame del provvedimento sui documenti di pesca sollecitato dal senatore Sema, al quale assicura anche che fornirà al più presto informazioni circa la piattaforma proposta ai sindacati dalla Fincantieri. In relazione poi all'adeguamento delle indennità per il personale militare in servizio presso l'Amministrazione della marina mercantile, fa presente che la questione è attualmente allo studio da parte del Governo.

Esprimendosi poi sugli ordini del giorno, il ministro Gioia dichiara di accogliere quello presentato dal senatore Crollanza nella seduta del 18 settembre, che invita il Governo a valutare la possibilità di istituire un servizio di traghetti tra Bari e la città jugoslava di Var. Circa l'ordine del giorno illustrato dal relatore, osserva che è stato previsto il mantenimento in esercizio di tre navi della Finmare per l'attività crocieristica. Si tratta di un tentativo volto a sperimentare la possibilità di una gestione con criteri di economicità, anche attraverso una considerevole riduzione del personale di bordo per la quale i sindacati hanno manifestato la loro disponibilità. Sono state anche promosse intese con le Regioni marinare maggiormente interessate come la Liguria, la Campania e la Sicilia, in modo da assicurare alle predette unità lo svolgimento di crociere a pieno carico. Alla luce di questa iniziativa e tenuto presente che la legge n. 684 esclude comunque la possibilità di erogazione di sovvenzioni per attività crocieristiche, il ministro Gioia dichiara di poter accogliere, ma non sotto forma d'impegno, l'ordine del giorno del relatore. Il

senatore Arnone concorda nel trasformare in invito l'impegno contenuto nel suo ordine del giorno.

Per dichiarazione di voto prende quindi la parola il senatore Sema.

Nel preannunciare il voto contrario del Gruppo comunista sullo stato di previsione in esame, l'oratore osserva che, nonostante gli sforzi e la buona volontà manifestata dal Ministro, il bilancio della marina mercantile per il 1975 non può ritenersi corrispondente alle attese di un settore impegnato in una decisiva fase di svolta, articolata sulla ristrutturazione della Flotta. Criticate quindi la persistente frammentazione di competenze fra i diversi ministeri e le gravi carenze della cantieristica e del sistema portuale, il senatore Sema sottolinea l'esigenza di contrastare con decisione il fenomeno delle bandiere ombra che si traduce in un danno rilevantissimo per l'erario, nonchè di consentire ai pescatori di poter esercitare, in condizioni di sicurezza, la loro già difficile e poco remunerativa attività.

Intervengono successivamente i senatori Grossi, Zaccari e Premoli i quali esprimono, rispettivamente, il voto favorevole del Gruppo socialista, del Gruppo democratico cristiano e del Gruppo Liberale.

Infine, la Commissione dà mandato al senatore Arnone di redigere un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 17.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (**Tabella 10**).
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Sammartino comunica che il ministro Martinelli, a causa di impegni di Governo, non ha potuto partecipare ai lavori della Commissione. Ritenendo opportuno che il seguito dell'esame della tabella dei trasporti avvenga alla presenza del Ministro, propone perciò di rinviarlo alla prossima settimana.

La proposta è accolta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 16 ottobre, alle ore 9,30, per proseguire nell'esame del bilancio

dei lavori pubblici, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 2247 (concernente interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare), nonchè per l'esame, in sede referente, del disegno di legge relativo al servizio antisismico. Una successiva seduta avrà luogo venerdì 17, alle ore 9,30, per il seguito dell'esame del bilancio dei trasporti.

La seduta termina alle ore 12,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Drago.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**)
(per la parte relativa al turismo).

(Esame e rinvio).

Il senatore Porro riferisce ampiamente alla Commissione sulla tabella in titolo, per la parte relativa al turismo.

Premesso che la crisi petrolifera del 1973 ha provocato un grave rallentamento delle attività turistiche internazionali nell'area dei 24 paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCDE) e della Jugoslavia, il relatore informa che in Italia la congiuntura economica internazionale non ha avuto gravi conseguenze; infatti, il flusso degli stranieri è diminuito soltanto del 4,1 per cento mentre il movimento turistico generale ha segnato un aumento del 1,2 per cento a causa dell'incremento del turismo interno; maggiori ripercussioni si sono invece avute nei paesi del

bacino mediterraneo, nostri diretti concorrenti. Tuttavia la componente internazionale del nostro turismo, con la sua diminuzione, ha dimostrato che la tesi finora da molti sostenuta, secondo la quale il fenomeno turistico sarebbe spontaneo e gli stranieri dovrebbero sempre comunque preferire il nostro Paese, è priva di serio fondamento.

Successivamente il senatore Porro, sottolineando il *trend* di sviluppo che ha caratterizzato, dal 1966 al 1974, le diverse mete turistiche italiane, ribadisce l'esigenza d'impostare una politica volta a rafforzare la domanda turistica internazionale anche per l'importanza, nel quadro del nostro commercio, dei flussi monetari derivanti dal turismo.

Il relatore comunica quindi che, nonostante la difficile situazione internazionale, buone speranze si nutrono per l'anno in corso per il quale (con riferimento al solo periodo gennaio-luglio) il saldo attivo della bilancia turistica ha coperto quello passivo commerciale per il 43,4 per cento; peraltro non è possibile esprimere giudizi positivi sulla redditività del nostro apparato ricettivo, che resta tuttora vincolato dalla pesante situazione economica nazionale ed internazionale, con negative ripercussioni sui livelli occupazionali.

Ad avviso del relatore, la recessione del turismo italiano ha carattere essenzialmente strutturale; poichè peraltro esso costituisce uno dei settori trainanti dell'economia, trascurarlo ancora, o relegarlo ai margini delle scelte fondamentali, significa non soltanto mortificare un'attività altamente benemerita, ma anche rinunciare all'impiego d'uno strumento tra i più validi ad assicurare un nuovo modello di sviluppo al nostro paese.

È giunto ormai, avverte l'oratore, il momento d'imprimere una svolta decisiva alla nostra politica turistica, se si vuole invertire la tendenza recessiva che minaccia la vitalità e la produttività del settore; occorre riservare opportune incentivazioni al turismo, che è una vera e propria industria di esportazione e che va considerata alla stregua di altri settori del commercio con l'estero; è altresì indispensabile aumentare con-

gruamente gli investimenti in attività pubblicitarie promozionali del turismo in Italia.

Non a caso i 24 paesi aderenti all'OCDE e la Jugoslavia, seriamente preoccupati delle conseguenze che la congiuntura turistica internazionale ed interna può recare alle rispettive economie, hanno promosso iniziative e destinato massicci mezzi per migliorare le infrastrutture primarie e quelle di specifico interesse turistico, nonchè per attivare una massiccia campagna pubblicitaria di rilancio delle singole mete nazionali: anche il nostro paese, ad avviso del relatore, dovrebbe ricorrere a misure similari prima che sia troppo tardi: gli accorgimenti finora posti in atto appaiono inadeguati; lo Stato che dal turismo riceve un apporto determinante, deve impegnarsi molto più incisivamente a favore del settore, superando ampiamente il livello delle risorse ad esso destinate per il 1976.

Il senatore Porro precisa che per risolvere i problemi del turismo è indispensabile l'impegno convergente di tutte le forze pubbliche e private, settoriali ed extra settoriali che ne costituiscono l'intero apparato.

Successivamente il relatore, esaminati alcuni problemi di fondo del settore e auspicato che ad esso venga rivolta una politica differenziata tale da consentire un'attività sempre più moderna e tecnicizzata, aggiunge che, innanzi tutto, si dovrà fare una politica di coordinamento tra tutti gli elementi costitutivi del prodotto turistico, evitando estemporaneità e frazionismi, evidentemente pregiudizievoli per l'armonizzazione tra i diversi fattori; in particolare, occorrerà eliminare quella pluralità decisionale, a causa della quale tutti gli elementi che compongono la attività turistica vengono impostati in ambienti organizzativi diversi. È inoltre necessario delineare finalmente una politica della offerta che risolva i problemi essenziali degli impianti e della gestione degli esercizi ricettivi; il rilancio del turismo italiano, osserva il relatore, passa anche attraverso l'impegno di commercializzare i prodotti turistici territoriali comprimendone i costi, standardizzandone i servizi, presentando omogeneamente ed unitariamente l'offerta attraverso opportuni marchi di garanzia, integrando i beni e

i servizi turistici e confezionando prodotti per i turisti.

Il senatore Porro ricorda poi che la legislazione in vigore ha precisato l'ambito di manovra e di sollecitazione della domanda di servizi turistici e sostiene che gli enti pubblici ed i privati debbono collegarsi ed organizzarsi razionalmente, sia per risolvere i problemi di fondo del settore, sia per creare le condizioni indispensabili affinché i lavoratori, i giovani, i nuclei familiari e gli anziani — finora rimasti ai margini di questo fondamentale servizio sociale — possano fruire dei benefici dell'attività turistica.

Su proposta del Presidente, rimane stabilito che la relazione svolta dal senatore Porro sarà distribuita ai componenti della Commissione per un approfondito esame dei problemi in essa adombrati.

Il seguito dell'esame della tabella viene pertanto rinviato ad altra seduta.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Parere alla 5ª Commissione).

Il senatore Alessandrini illustra ampiamente il disegno di legge per la parte relativa ai settori di competenza della Commissione, sottolineando l'opportunità, per quanto concerne il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che sia evitata l'accumulazione dei residui passivi, tanto al fine di realizzare una maggiore incisività nell'azione promozionale del Dicastero, sia allo scopo di perseguire la sollecita utilizzazione di non trascurabili spese d'investimento; conclude proponendo di esprimere parere favorevole.

La Commissione accoglie la proposta del relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica all'articolo 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, recante disposizioni per la disciplina dei prezzi » (2236), d'iniziativa dei deputati Aliverti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Approvazione).

Il senatore Berlanda, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente sul diseg-

no di legge, volto a sopprimere la norma secondo la quale è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura nei confronti di chiunque abbia abusivamente maggiorato i prezzi nel corso di operazioni di vendita di merci.

Senza discussione, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 14 ottobre, alle ore 16,30, mercoledì 15, alle ore 10 e alle ore 16,30, e giovedì 16, alle ore 10 e alle ore 16,30, per concludere l'esame delle tabelle 14, 16 e 20 (quest'ultima per la parte relativa al turismo).

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (**Tabella 15**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Pozzar dà lettura di un ordine del giorno presentato dai senatori Azimonti, Ferralasco, Giovannetti, Giuliano e Bonazzi a nome dei rispettivi Gruppi. Il documento rileva, nelle premesse, la necessità di una profonda revisione dei criteri di formulazione del bilancio dello Stato, che porti alla trasformazione del bilancio di competenza in bilancio di cassa; sottolinea poi

che la crescente disoccupazione, il calo della produzione, la inflazione e l'aumento degli squilibri sono in gran parte frutto della mancanza di una seria e lungimirante programmazione, affermando quindi l'esigenza di un più incisivo intervento del Ministero del lavoro nel determinare la linea politica del Governo, affidata finora alla preponderante influenza dei Dicasteri finanziari. Ciò premesso, l'ordine del giorno impegna il Governo a definire con urgenza un piano a medio termine per la ripresa economica, ad impostare una programmazione in sede pubblica e democratica ai fini dell'intervento nei settori in crisi e a precisare una strategia del momento contrattuale le cui finalità tengano conto della esigenza di operare in direzione della perequazione salariale e per combattere la giungla retributiva. Il documento impegna poi in particolare il Ministero del lavoro a predisporre una completa agenda dei più importanti argomenti da affrontare nella Commissione, quali temi di confronto per le scelte operative. Tra i più urgenti di tali argomenti, l'ordine del giorno indica: la ristrutturazione del Ministero; la riforma del collocamento e la mobilità della manodopera; l'occupazione giovanile e la formazione professionale; la ricerca dei settori da privilegiare negli investimenti capaci di favorire l'occupazione; la produttività e l'assenteismo; l'igiene e la tutela antinfortunistica nell'ambiente di lavoro con particolare riferimento agli appalti e subappalti; il rilancio della cooperazione, specie in agricoltura, favorendo l'accesso al credito da parte delle cooperative; la ristrutturazione dell'INPS; l'unificazione dei sistemi pensionistici e della riscossione dei contributi.

È dichiarata chiusa la discussione generale.

Il senatore Rizzo, nella sua replica, dopo aver osservato che l'esame della tabella 15 ha costituito l'occasione per una disamina, pertinente ed opportuna, degli indirizzi di politica economico-sociale del Governo, sottolinea come tutti gli intervenuti abbiano espresso il loro apprezzamento nei confronti dell'opera svolta dal Ministro del lavoro nel corso di quest'anno per la tutela

dei redditi più bassi con il varo di provvedimenti di notevole rilievo sociale. Durante la discussione — prosegue il relatore — un tema ampiamente trattato è stato quello della disoccupazione in generale, e di quella giovanile in particolare. Sul primo punto, il senatore Rizzo, osservato che i riflessi della crisi economica sull'occupazione si sono manifestati soprattutto nei primi mesi dell'anno, afferma che è stata tempestiva l'azione del Ministro del lavoro con la predisposizione del noto provvedimento per la garanzia del salario e del Governo nel suo complesso con l'adozione dei decreti anticongiunturali dell'agosto scorso, il cui precipuo scopo è quello di contribuire alla ripresa dell'economia e alla riduzione della disoccupazione. È certo, peraltro, che accanto a questi provvedimenti di emergenza, i cui effetti devono potersi esperire con prontezza se si vogliono conseguire i risultati prefissi, occorrerà altresì formulare una più completa politica di investimenti.

A proposito della disoccupazione giovanile, il relatore, nell'associarsi alle considerazioni svolte dagli oratori intervenuti nel dibattito, ritiene che l'esame del disegno di legge numero 1155, d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri, possa costituire lo stimolo per un adeguato approfondimento della relativa problematica e per l'adozione da parte del Governo di un provvedimento più ampio e risolutivo. Si dichiara inoltre favorevole alla proposta avanzata dal senatore Ziccardi per la convocazione di una Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile.

In ordine alla ristrutturazione del Ministero — che certamente non può essere limitata ad una semplice revisione degli organici, dovendo prevalentemente tendere a far riconoscere al Dicastero una più incisiva funzione nelle scelte determinanti della politica nazionale — il senatore Rizzo ne auspica la sollecita attuazione, sottolineando però che la soluzione del problema è stata impedita dalla non ancora avvenuta proroga della delega per il riordino della pubblica amministrazione.

Ribadite l'esigenza della rapida presentazione dell'annunciato disegno di legge sul collocamento e la necessità di favorire lo svi-

luppo della cooperazione, agevolando l'accesso al credito da parte delle cooperative, il relatore conclude esprimendo il suo parere favorevole nei confronti dell'ordine del giorno Azimonti ed altri e della tabella in esame.

Prende quindi la parola il sottosegretario Del Nero. Ringraziati gli intervenuti per gli apprezzamenti rivolti all'opera del Ministro del lavoro ed il relatore per la sua chiara ed esauriente esposizione, si dichiara lieto degli inviti formulati allo scopo di consentire una maggior presenza del Ministero in sede di elaborazione della politica governativa, ritenendo i problemi del lavoro di essenziale e fondamentale importanza ai fini dell'interesse del Paese. Concorde altresì sull'opportunità di impostare diversamente la discussione sul bilancio che, a suo parere, dovrebbe essere imperniata su un dibattito relativo alla politica generale del Governo, ispirata ai criteri della programmazione in un arco pluriennale, lasciando poi alle singole Commissioni l'esame dei programmi settoriali desumibili dalle varie tabelle.

Il Sottosegretario delinea quindi i profili più significativi (produzione, occupazione, domanda, inflazione eccetera) della grave situazione economica in atto sottolineando, tra l'altro, l'esistenza di un diffuso clima di incertezza e di lassismo anche nelle categorie dei lavoratori. Ogni politica di rilancio economico-produttivo si presenta assai difficile, non soltanto a causa delle carenze interne, ma altresì per l'incertezza del quadro internazionale, essendo noto che molti altri Paesi sono coinvolti in fasi recessive ed inflattive, che rischiano di essere ulteriormente aggravate dal recente aumento del prezzo del petrolio. In questo quadro occorre la collaborazione di tutte le forze di governo, politiche e sociali, per cercare di rendere più efficiente il sistema, varando una programmata politica economica, lottando contro l'assenteismo e gli sperperi, incrementando gli investimenti e controllando la dinamica dei costi per assicurare competitività alle nostre aziende. Si tratta, in definitiva, di adottare una più equa ripartizione tra consumi e investimenti ed, in questo senso, il sottosegre-

tario Del Nero concorda sulla necessità di un nuovo modello di sviluppo.

Venendo alle prossime scadenze contrattuali, pone particolarmente in evidenza i problemi del salario, della normativa e dell'assenteismo. Circa i salari fa notare che nei Paesi maggiormente concorrenti non si prevedono aumenti salariali al di sopra del dieci per cento, per cui incrementi retributivi più elevati nel nostro Paese influirebbero negativamente sulle capacità concorrenziali delle industrie. Sui problemi normativi, che riguardano specialmente gli appalti, i cottimi, la contrattazione sugli investimenti, l'organizzazione produttiva ed i limiti della contrattazione aziendale, rileva che se è opportuno che i lavoratori partecipino anche alla gestione aziendale è d'altro canto indispensabile che non si creino per gli imprenditori condizioni tali dal dissuaderli a proseguire nelle loro attività. In ordine all'assenteismo riferisce che il fenomeno, nel settore privato, oscilla tra il 10 ed 30 per cento.

Per quanto concerne la giungla retributiva, il Sottosegretario osserva che nel pubblico impiego si deve affermare il principio della parità di retribuzione a parità di mansioni e di lavoro, mentre nel settore privato si dovrà tendere soprattutto all'unificazione dei contratti e delle normative, cercando di fissare retribuzioni contrattuali base. Più in generale, in riferimento alle rivendicazioni dei lavoratori, rileva che non si tratta di chiedere agli stessi moderazione, quanto piuttosto di finalizzare la richiesta di un contenuto aumento salariale all'uso delle risorse che si renderebbero così disponibili a scopi immediatamente produttivi.

Il sottosegretario Del Nero cita quindi alcuni dati relativi alla produzione industriale (dove si è registrata una flessione dell'11,6 per cento), all'occupazione delle forze di lavoro (nelle liste di collocamento i disoccupati ammontavano alla fine di agosto a 1 milione 055.220), alla disoccupazione giovanile (i giovani in cerca di primo impiego risultano, secondo i dati delle liste di collocamento, 338.000, ma tale cifra non è rappresentativa della effettiva dimensione del fenomeno, che è assai maggiore) afferma poi che il Ministe-

ro considera con favore l'iniziativa di convocare una Conferenza nazionale.

Il Sottosegretario analizza quindi la situazione della Campania, dove più basso è il tasso della popolazione attiva e più alta la percentuale dei disoccupati. Tale situazione è stata oggetto di vari incontri a seguito dei quali sono stati individuati provvedimenti straordinari ed ordinari che il Governo è in grado di adottare per questa regione a breve termine. Entro la fine dell'anno sono previsti interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno per 257 miliardi ed interventi ordinari per 125 miliardi, mentre, tramite la legge speciale per Napoli, possono essere poste in cantiere opere per circa 20 miliardi. Sono inoltre in fase di realizzazione investimenti industriali per 503 miliardi che dovrebbero creare nuova occupazione a 11 mila addetti. Per altre 205 iniziative, per un investimento di 345 miliardi e per un'occupazione prevista di oltre 11 mila lavoratori, risultano già deliberati i finanziamenti bancari ma non ancora stipulati i relativi contratti di mutuo. Sono state poi individuate altre possibilità di interventi di emergenza nell'area napoletana; il CIPE ha espresso la opportunità di avviare un progetto speciale per la realizzazione di opere e servizi nella zona, deliberando altresì l'avvio immediato di lavori per infrastrutture nel locale sistema portuale. Infine si è concordato sulla necessità di predisporre corsi di formazione professionale, settore del quale il Governo si è interessato con il decreto-legge 11 agosto 1975, n. 366.

Rilevato che gli interventi della Cassa integrazione nei primi otto mesi dell'anno hanno raggiunto i 150 milioni di ore, contro i 17 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente, precisa che i settori produttivi in maggiori difficoltà sono il metalmeccanico, l'edile, il tessile, quello del legno, della carta e poligrafico. Una prima risposta alla gravità della situazione è stata fornita dal Governo con la messa a punto dei recenti decreti *anticongiunturali*, che non possono tuttavia rappresentare la soluzione dei complessi problemi generali dalla crisi, che richiede, invece, l'elaborazione in tempi brevi di un disegno più organico di politica economica.

Per quanto riguarda più specificamente il Ministero del lavoro, ai fini di un programma di rilancio occorre anzitutto provvedere ad una radicale riforma del collocamento che, riaffermando il carattere pubblico del relativo servizio, tenga conto delle nuove realtà regionali e consenta una maggiore partecipazione delle formazioni sociali interessate al processo lavorativo. A questi principi si ispira lo schema di disegno di legge predisposto dal Ministero ed inviato nel maggio scorso alle parti sociali e alle altre amministrazioni per il preventivo concerto. In particolare, accanto alla introduzione di nuovi istituti e strutture, lo schema prevede la formulazione di piani di occupazione a livello nazionale e periferico e la rilevazione dell'effettiva consistenza, composizione e dislocazione delle forze di lavoro. In merito al collocamento in agricoltura, il Ministero del lavoro si è dato carico per approntare opportune modifiche alla legge n. 83 del 1970, talune delle quali sono state recepite nella legge n. 459 del 1972, dove è stata sancita la istituzione di comprensori per il collocamento ed è stata prevista una nuova disciplina per la costituzione delle commissioni locali. Permangono però alcuni intralci alla correttezza dell'attuazione della citata legge n. 83 consistenti, in particolare, nel mancato funzionamento di numerose commissioni e nella mancata presentazione, da parte di oltre la metà delle aziende obbligate, dei prescritti piani colturali. Al fine di incrementare l'occupazione in agricoltura il Ministero è comunque disponibile per tutte quelle iniziative che si ritenessero opportune, ivi compreso il richiesto dibattito parlamentare presso le Commissioni congiunte 9^a e 11^a.

In materia di formazione professionale, il Sottosegretario assicura che sarà quanto prima portato all'esame del Parlamento il disegno di legge-quadro; esso si ispirerà al principio della formazione professionale come funzione di pubblico interesse, che non deve avere carattere episodico, ma coinvolgere, attraverso un processo continuo, tutto l'arco della vita lavorativa. In definitiva, la formazione professionale deve rappresentare un elemento determinante di una politica attiva del lavoro.

In sede internazionale l'Italia ha cercato di attivare il meccanismo degli interventi del Fondo sociale europeo in senso anticrisi, ossia privilegiando settori e regioni particolarmente colpiti dalla disoccupazione. Per creare nuove disponibilità di impiego è da sottolineare poi l'importanza che potranno rivestire le iniziative che, con l'ausilio del Fondo di sviluppo regionale, si effettueranno nelle zone meno favorite. Si tenga conto, tuttavia, che la politica comunitaria, per quest'aspetto, ha un carattere complementare e che occorreranno, quindi, adeguate misure di intervento in sede nazionale.

Il Sottosegretario si sofferma poi sui temi dell'infortunistica e delle malattie professionali. Gli infortuni, anche se leggermente diminuiti, raggiungono egualmente cifre preoccupanti: nel 1974 ne sono stati denunciati 1.590.828, di cui 4.158 mortali. Il Governo ha già affrontato la tematica in sede legislativa, in particolare con lo Statuto dei lavoratori (articolo 9) e con il disegno di legge di riforma sanitaria. Purtroppo, però, risultano carenti i controlli ispettivi a causa della insufficienza degli organici dell'Ispettorato del lavoro e delle limitate disponibilità finanziarie per il rimborso delle spese sostenute dagli ispettori. Il Governo, per quanto riguarda le malattie professionali, ha predisposto nuove tabelle, sia nel settore della industria che dell'agricoltura, le quali agguinano numerose nuove voci di tecnopatie e prevedono ampliamenti dei periodi massimi di indennizzabilità. L'intero settore è inoltre oggetto di ulteriori studi al fine di un più completo riordino della materia.

Ricordato quindi che è in sede di avanzata discussione parlamentare presso la Camera dei deputati un disegno di legge per la modifica della disciplina sulla silicosi e l'asbestosi, nel quale sono affrontati anche i problemi relativi all'aumento degli assegni corrisposti agli infortunati sul lavoro liquidati in capitale, ed osservato che il Ministero ha preparato due schemi di disegni di legge rispettivamente per la equiparazione dei trattamenti tra infortunati del settore industria e del settore agricoltura e per la reversibilità delle rendite degli infortunati con grado di inabilità superiore all'80 per cento, il Sottosegretario sottolinea che un notevole contri-

buto al contenimento degli infortuni potrà essere dato da una revisione dell'attuale normativa sugli appalti. In tale sede, oltre a garantire una tutela economica dei lavoratori delle ditte appaltatrici pari a quella dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltanti, si dovranno definire strumenti idonei per corresponsabilizzare l'appaltante alla osservanza delle norme di prevenzione contro gli infortuni e sull'igiene del lavoro.

Il sottosegretario Del Nero osserva poi che, nella vasta problematica affidata alla responsabilità del Ministero del lavoro, un posto di rilievo assume la riforma della cooperazione. Al riguardo è stato da tempo costituito uno speciale comitato di studio, il quale ha elaborato uno schema di disegno di legge che è attualmente all'esame della Commissione centrale per le cooperative per il prescritto parere. Indubbiamente si dovrà però agevolare l'accesso al credito da parte delle cooperative, e anche a questo proposito il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge.

In ordine alla ristrutturazione del Ministero — che ancora non è stata attuata per la mancata proroga della delega per il riordino della pubblica amministrazione, ma che si appalesa a tal punto necessaria da non far trascurare l'opportunità della presentazione di un autonomo progetto di legge qualora tale proroga dovesse ulteriormente slittare — il Sottosegretario illustra le principali linee entro le quali dovrebbe muoversi l'auspicato rinnovamento del Dicastero. Oltre al potenziamento e al miglior funzionamento delle branche principali, il Sottosegretario fa presente l'esigenza di un adeguamento degli organici e di un perfezionamento professionale dei dipendenti. È ovvio che tali esigenze attengono soprattutto alla revisione delle funzioni e dei compiti del Ministero, anche in rapporto all'ordinamento regionale e a quella che dovrà essere la futura programmazione economica.

A conclusione del suo intervento, il sottosegretario Del Nero dichiara di condividere l'ordine del giorno presentato dai senatori Azimonti ed altri. Tuttavia, mentre può accogliere integralmente la parte concernente il Ministero del lavoro, può soltanto accogliere come raccomandazione quella parte del

documento che richiede un impegno del Governo nella sua globalità.

L'ordine del giorno, posto successivamente ai voti, è approvato.

Il senatore Bianchi illustra poi un emendamento firmato insieme ai senatori Garoli, Bonazzi, Ferralasco, Deriu, Manente Comunale e Giuliano, che propone un aumento del capitolo n. 2503 da 1.600.000.000 a 2.800.000.000. Si tratta di quel capitolo di bilancio su cui il presidente Pozzar richiamò specificamente l'attenzione della Commissione nella seduta del 25 settembre e che concerne l'indennità e il rimborso delle spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale. Il senatore Bianchi, dopo aver sottolineato la necessità di modificare la legge che fissa la misura delle indennità di missione degli ispettori del lavoro, afferma che l'aumento del citato capitolo si rende indispensabile per consentire all'Ispettorato del lavoro — i cui organici sono inoltre assai carenti — di meglio svolgere la sua importante funzione di vigilanza.

Il relatore, senatore Rizzo, ed il sottosegretario Del Nero esprimono parere favorevole. L'emendamento è quindi accolto: esso, pertanto, verrà trasmesso, come proposta della Commissione, alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento.

La Commissione incarica infine il senatore Rizzo di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, nei termini emersi nel dibattito.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 » (2239).

(Parere alla 5ª Commissione).

Dopo una breve esposizione del senatore Rizzo, la Commissione gli dà mandato di estendere parere favorevole sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 ottobre, alle ore 9,30, per il seguito del dibattito conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici. In tale seduta la Commissione dovrebbe approvare un documento finale a norma del sesto comma dell'articolo 48 del Regolamento.

tito conclusivo dell'indagine conoscitiva in materia di liquidazione dei trattamenti pensionistici. In tale seduta la Commissione dovrebbe approvare un documento finale a norma del sesto comma dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pittella, riferendosi ai gravi fatti epidemici nel Mezzogiorno, osserva come la discussione, pur centrata nell'ambito della tabella 19, non dispensi dal sottolineare criticamente l'inadeguatezza — negli altri settori della spesa pubblica — di quegli stanziamenti che, diretti a migliorare l'igiene del suolo e delle abitazioni, costituiscono l'unica base seria per una lotta efficace alle malattie infettive e diffuse delle regioni meridionali. In mancanza di un energico intervento pubblico in tal senso, e di un più adeguato controllo degli alimenti da parte delle amministrazioni sanitarie centrali e locali, egli ritiene non abbastanza efficace, di per sé sola, la profilassi mediante le vaccinazioni e, d'altra parte, inopportuno e controproducente qualunque intervento o atteggiamento che possa smantellare o indebolire i presidi sanitari attualmente esistenti.

Dopo aver fornito elementi di informazione su situazioni abusive inerenti all'organizzazione dell'ONMI in molte zone del Mezzogiorno, situazioni a suo avviso tali da compromettere la tutela della salute pubblica, si pronuncia per un'immediata soppressione dell'ente e ritiene opportuna anche la liquidazione rapida di quella parte dell'assistenza sanitaria che ancora compete agli enti mutualistici; liquidazione che, d'altra parte, è indispensabile per portare a termine, con la Riforma sanitaria, l'opera legislativa iniziata con la legge n. 386.

Il senatore Pittella si sofferma quindi sui problemi della ricerca scientifica nel campo sanitario, che avrebbe richiesto, a suo parere, un incremento di spesa ben più cospicuo di quello figurante nelle erogazioni in conto capitale all'Istituto superiore di sanità. In proposito, sottolinea il collegamento fra la politica della ricerca e l'impostazione generale della politica sanitaria del Paese, rilevando in entrambi i casi la necessità di avviarsi per strade radicalmente nuove, che richiedono preventivamente l'eliminazione di strutture amministrative e sanitarie antiquate e di mentalità e concezioni da lungo tempo superate.

Dopo aver dichiarato che le posizioni del relatore possono essere in gran parte da lui condivise, ma non certamente per quanto attiene all'impostazione finanziaria della tabella 19 e alla sistemazione dei disavanzi passati e delle spese correnti della gestione ospedaliera, il senatore Pittella conclude precisando che il suo voto favorevole alla tabella ha un valore puramente formale ed è comunque legato alla speranza che presto si possano colmare i divari fra una politica e un'amministrazione antiquate e le urgenti e drammatiche necessità sanitarie del Paese.

Il senatore Capua, premesso che il colossale deficit del bilancio dello Stato, annunciato ora in Parlamento, lo costringe a passar sopra ai pur gravi aspetti critici della tabella 19, nella quale peraltro è presente in misura eccezionale quella assoluta prevalenza delle spese correnti sulle spese di investimento che affligge l'intero bilancio, dichiara di considerare come problema essenziale e preliminare a qualunque altra poli-

tica sanitaria quello della ristrutturazione del Ministero della sanità, del quale rivendica l'autonomia politica e funzionale, ricordando come già alla sua origine la sua ragione di esistere era stata posta in dubbio dai sindacati, che ancora oggi indebitamente vorrebbero concentrare su di sé l'amministrazione di tutti i mezzi finanziari derivanti dalle trattenute assicurative e previdenziali. Contrapponendosi a tale punto di vista, il senatore Capua osserva come le attuali dolorose vicende del Mezzogiorno rendano assolutamente indispensabile una autorità superiore ed un piano organico centralizzato che valga a condurre una energica lotta contro le malattie infettive e diffusive, specialmente a vantaggio delle Regioni meno dotate di risorse finanziarie.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di un maggior controllo sanitario dello Stato ai posti di confine, aggiunge che anche per quanto riguarda molte malattie sociali, come ad esempio la carie dentaria, lo Stato dovrebbe sentirsi direttamente responsabile dell'attuazione dei provvedimenti legislativi già emanati, senza riversare completamente tali compiti sulle amministrazioni regionali.

Passando ad esaminare la situazione delle finanze ospedaliere, il senatore Capua dichiara di accogliere con soddisfazione quel ripristino della retta ospedaliera standardizzata che le innovazioni, a suo avviso sbagliate, introdotte con la legge n. 132 del 1968, avevano eliminato, sostituendola con un regime amministrativo e contabile rivelatosi poi, alla prova dei fatti, finanziariamente insostenibile. Tale miglioramento dell'organizzazione finanziaria ospedaliera non lo dispensa tuttavia dall'obbligo di dover dare un giudizio totalmente negativo, prosegue l'oratore, su previsioni di bilancio predisposte senza alcun coordinamento con l'ammontare dei debiti esistenti e dei costi futuri del servizio ospedaliero, ammontare che, oltre a tutto, non è stato nemmeno comunicato al Parlamento. Il senatore Capua conclude ribadendo la sua opposizione a qualunque riforma o intervento pubblico di qualsiasi genere nel settore della sanità che non sia preceduto da una completa ristrutturazione

del Ministero e di tutta l'amministrazione centrale della sanità.

Il senatore Ossicini, premesso che attende con impazienza — alla pari di chiunque si preoccupi seriamente della situazione sanitaria del Paese — la conclusione dell'*iter* legislativo della riforma sanitaria, dichiara di attribuire la massima importanza alla sistemazione legislativa di quei problemi gravi ed urgenti, come quello dell'assistenza psichiatrica e quello dell'assistenza all'infanzia, che possono essere affrontati organicamente, senza indulgere quindi a soluzioni frammentarie e settoriali, già fin da ora e cioè prima che la riforma sanitaria sia entrata in vigore.

Per una soluzione organica e globale di tali problemi egli ritiene indispensabile elaborare testi legislativi che predispongano anzitutto le attrezzature materiali e concrete ed il personale sanitario occorrente per l'attuazione delle leggi stesse, affinché non si emanino provvedimenti che, come quello recentemente approvato dal Senato per la lotta agli stupefacenti, rischiano di cadere nel vuoto, per la pressochè totale mancanza delle strutture che devono materialmente erogare le prestazioni richieste. Il senatore Ossicini si sofferma quindi su taluni aspetti particolarmente deficitari delle strutture di base sopra menzionate, specialmente per quanto attiene ai centri psico-pedagogici e a quelli per l'igiene mentale, e conclude con l'invito a provvedere rapidamente agli importanti compiti legislativi che restano allo Stato — particolarmente per l'assistenza psichiatrica — avendo presente innanzi tutto, nella elaborazione dei testi, le necessità terapeutiche concrete, che soltanto l'apprestamento delle strutture materialmente intese, può soddisfare.

Il senatore De Giuseppe, premesso che il grave *deficit* del bilancio dello Stato non consente di soffermarsi troppo a lungo sulle particolarità di dettaglio della spesa sanitaria, osserva come le competenze regionali in materia sanitaria rendano ormai inutili o prive di significato molte critiche che pure potrebbero essere fatte alla tabella 19 e sottolinea — ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Ossicini — come il com-

pito di predisporre le strutture sanitarie concretamente intese spetti ormai interamente alle Regioni, non soltanto per l'assistenza sanitaria in senso stretto ma anche per quanto concerne l'attuazione delle recenti leggi antidroga e per i consultori familiari, restando quindi allo Stato soltanto l'obbligo e l'onere d'intervenire ove talune Regioni non provvedano.

Riferendosi al disegno di legge presentato dal Gruppo democratico cristiano, diretto ad una funzione di collegamento fra la legge n. 386 e la futura legge di riforma sanitaria, ne illustra brevemente i tre punti principali, che consistono nell'adeguamento del Fondo nazionale ospedaliero alla reale entità delle spese da coprire; nel superamento, pur con talune cautele, del blocco delle convenzioni mediche mutualistiche ed infine nel trasferimento alle regioni dell'assistenza psichiatrica. Egli precisa altresì come il carattere sussidiario del provvedimento imponeva di presentarlo al Senato, essendo la Camera già aggravata dall'onere dell'esame in prima lettura del provvedimento principale ed essenziale, costituito dalla legge di riforma sanitaria.

Soffermandosi quindi sulla soppressione dell'ONMI, che è ormai all'esame della 14ª Commissione della Camera, e che pertanto rende superate ed inutili, a suo avviso, le critiche e le recriminazioni su vicende passate e del resto già ben note, il senatore De Giuseppe esprime talune perplessità sulla proposta di congelamento di una parte dello stanziamento riservato all'ONMI, sostenuta dalla senatrice Zanti Tondi nella precedente seduta.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di impostare una nuova politica di lavori pubblici per le regioni meridionali, politica sollecitata dai recenti fatti epidemici e che impone talune priorità a carico dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno e delle Regioni, esprime voto favorevole alla tabella 19, valutando tale documento come una premessa proiettata verso la riforma sanitaria, a garanzia di una migliore tutela della salute dei cittadini.

Il presidente Minnocci ringrazia gli oratori intervenuti nel dibattito ed avverte che nella

seduta di mercoledì prossimo, dopo il relatore, replicherà il Ministro della sanità.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SEDATI

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

DISCIPLINA DELLE TRIBUNE.

Dopo una introduzione del Presidente, che dà conto dei lavori svolti dall'Ufficio di presidenza allargato in ordine alle trasmissioni di Tribuna politica e di Tribuna sindacale, la Commissione approva il seguente testo:

La Commissione,

preso atto che l'Ufficio di presidenza ha già avviato l'esame dei problemi che si pongono ai fini di una ristrutturazione delle trasmissioni di Tribuna politica e Tribuna sindacale, al fine di realizzare in esse gli orientamenti cui è informata la legge di riforma dei servizi radiotelevisivi;

in attesa di procedere a tale ristrutturazione in tempo utile per il ciclo delle trasmissioni del 1976;

ritenuta la necessità, per intanto, di concludere il ciclo di trasmissioni per il 1975;

delibera che le trasmissioni di Tribuna politica e Tribuna sindacale proseguono sino alla fine dell'anno in corso secondo i Regolamenti vigenti e con la conferma, per quanto riguarda i partecipanti a Tribuna politica, delle decisioni adottate per le trasmissioni di Tribuna elettorale 1975.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

Il Presidente, dopo aver ricordato come l'Ufficio di presidenza abbia già acquisito sul problema dell'inizio delle trasmissioni televisive a colori il parere dei rappresentanti delle industrie e dei sindacati dei lavoratori del settore, dà la parola al sottosegretario delle poste e delle telecomunicazioni onorevole Fracassi, perchè esponga, a nome del ministro Orlando, assente per impegni del suo ufficio, la posizione del Governo in merito al problema suddetto.

Riassunte brevemente le vicende che hanno condotto all'introduzione della TV a colori in Italia e alla scelta del sistema PAL, il sottosegretario comunica che il ministero propone il 1° luglio 1976 quale data di inizio delle trasmissioni a colori, giacchè per tale data è accertata la possibilità per la RAI di completare gli impianti e gli apprestamenti tecnici necessari.

Il sottosegretario sottolinea quindi come il ministero abbia avuto ben presenti le preoccupazioni espresse da più parti in ordine alle conseguenze negative di tale introduzione. Tali preoccupazioni sono però state superate in considerazione di vari elementi. Anzitutto la data di inizio delle trasmissioni, che è stata rinviata ad un momento nel quale è ragionevole supporre che saranno superate le difficoltà economiche attuali. In secondo luogo, l'introduzione della televisione a colori non dovrebbe comunque dar luogo ad un impatto rilevante sui consumi, in quanto, da stime effettuate, si valuta in circa 30-45 miliardi annui la spesa per l'acquisto di nuovi apparecchi televisivi e per l'adattamento al colore dei vecchi. In terzo luogo, il sottosegretario ricorda come il settore dell'industria radiotelevisiva versi attualmente in una grave crisi, in assenza di un adeguato mercato interno degli apparecchi televisivi a colori.

L'oratore conclude dando informazioni sull'impegno finanziario (circa 44 miliardi) che l'adeguamento delle reti e degli impianti all'introduzione della televisione a colori determinerà per la RAI.

Ringraziato il sottosegretario per le comunicazioni effettuate, il Presidente dichiara aperta la discussione. Nei loro interventi, i

deputati Galluzzi, Delfino, Francanzani, Roberti e Tesini e il senatore Cipellini si trovano concordi sulla necessità di una pausa di meditazione su tutta la problematica legata alla delicata materia, anche alla luce delle comunicazioni del Governo. Il Presidente rileva pertanto la necessità di un rinvio a breve termine della discussione.

(Così rimane stabilito).

INDIRIZZI IN MATERIA DI PUBBLICITA'.

Su invito del Presidente Sedati, il quale ricorda come la Commissione avesse preso l'impegno di formulare gli indirizzi generali per la pubblicità radiotelevisiva entro il 15 ottobre 1975, termine certamente non perentorio ma comunque da rispettare nei limiti del possibile, il coordinatore dell'apposito Gruppo di lavoro, Tesini, informa la Commissione che il Gruppo, dopo varie riunioni, ha deciso di proseguire nella sua attività di ricognizione della situazione del settore, con una nuova seduta fissata per mercoledì 15 ottobre. Per la stessa seduta il Gruppo ha dato mandato al coordinatore di predisporre, sulla base dei dati già acquisiti, una bozza di deliberazioni da sottoporre alla Commissione.

ESAME ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO PER GLI INDIRIZZI GENERALI.

Il coordinatore del Gruppo per gli indirizzi generali Achilli, riferisce in merito al documento presentato all'esame della Commissione. Al riguardo il coordinatore mette in rilievo che il documento è il prodotto di una serie di convergenze da cui è scaturita una certa omogeneità fra le posizioni delle varie parti politiche, anche se, su qualche punto, alcune di esse avrebbero voluto maggiori precisazioni.

Si apre quindi un'ampia discussione in cui tutti gli intervenuti esprimono un parere favorevole in via di massima sul documento.

Il deputato Bubbico ritiene che con esso si chiude la prima fase del processo di ristrutturazione della RAI. In questo modo — continua l'oratore — si mette anche la pa-

rola fine alle polemiche sull'introduzione di una rete cattolica ed una laica, soluzione non certo propugnata dalla sua parte politica.

Incombe ora alla Commissione — conclude il deputato Bubbico — il compito di una attenta verifica di come tale processo di ristrutturazione verrà condotto dal Consiglio di amministrazione della società concessionaria.

Dopo gli interventi dei senatori Branca e Valori, il deputato Galluzzi si associa al deputato Bubbico per quanto attiene alla necessità di vigilare sull'applicazione degli indirizzi contenuti nel documento. Documento che in ogni caso — a suo avviso — va apprezzato in quanto esprime la volontà comune di dare attuazione alla legge, superando ritardi, incomprensioni e difficoltà del passato. Analoghi concetti esprime anche il senatore Cipellini. La necessità di vigilare sull'attuazione degli indirizzi contenuti nel documento è messa in rilievo ancora dai deputati Delfino e Roberti.

Dopo l'intervento del deputato Tortorella, il deputato Francanzani, nel dare una valutazione positiva del documento, tiene a sottolineare come vi sia stata una convergenza delle varie parti politiche sul fatto che la riforma dei servizi radiotelevisivi è legata all'attuazione dei principi del pluralismo e del decentramento. Quello che va comunque sottolineato è che — come tutte le parti politiche hanno riconosciuto — il pluralismo deve coinvolgere tutte le strutture e i servizi radiotelevisivi, essere per così dire interno ad essi. Proprio a questo fine preannuncia alcuni emendamenti, intesi a meglio precisare nel senso da lui indicato alcuni punti del documento.

Il Presidente Sedati avverte quindi che si passerà all'esame delle singole parti del documento e degli emendamenti presentati.

Il Presidente pone in votazione alcune modifiche formali al preambolo del documento, proposte dal deputato Achilli a nome del Gruppo di lavoro, che vengono accolte.

Approvato tale preambolo, sono ancora accolti alcuni emendamenti presentati dai deputati Bogi e Trombadori sui primi tre commi del punto 1), che risulta quindi approvato con tali modifiche.

Altresì accolto è un emendamento soppressivo del quarto comma del punto 1), presentato dal deputato Trombadori, il quale pertanto ritira un emendamento diretto a sostituire il comma con il seguente:

« Gli strumenti di questa articolazione devono correttamente essere individuati oltre che nella professionalità e nel decentramento, in primo luogo nella distinzione di reti e testate attuata in modo tale che le singole reti e testate siano poste in grado di rappresentare, ognuna per proprio conto la molteplicità ideale politica e culturale della vita nazionale e internazionale, senza mai conformarsi prioritariamente a un determinato indirizzo ideologico, politico o culturale ».

Si apre quindi un'ampia discussione in ordine all'accoglimento di alcune proposte di modifica del successivo quinto comma, avanzate dai deputati Trombadori e Galluzzi, e dal senatore Branca, cui si associa il deputato Fracanzani.

Il Presidente propone di sospendere la seduta per dar modo al Gruppo di lavoro di trovare un accordo sul comma in questione. La proposta è accolta.

(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 13,40).

Il coordinatore Achilli comunica che il Gruppo di lavoro suggerisce di lasciare il testo del quinto comma del punto 1) immutato, salve le modifiche formali già in precedenza approvate, e di modificare invece la formulazione del punto 4).

È approvato il quinto comma del punto 1).

Sono quindi approvati senza modifiche i successivi commi 6, 7, 8 e 9. Il comma 10 viene anch'esso approvato con un emendamento suggerito dal senatore Branca e dal deputato Roberti.

Dopo un'ampia discussione nella quale intervengono i deputati Bubbico, Delfino, Achilli, Galluzzi, Roberti, Trombadori, Bogi e il senatore Valori, viene approvato anche il punto 2) dopo che la Commissione ha accolto, con l'astensione del deputato Achilli e del senatore Cipellini, un emendamento al terzo comma, presentato dai deputati Bubbico e Bogi.

Si passa quindi all'esame del punto 3), il quale viene approvato dopo un'ampia discussione con alcune modifiche formali. Un emendamento soppressivo delle lettere a), b) e c) del punto 3), presentato dal deputato Bogi, viene ritirato, mentre è accolto un emendamento dello stesso deputato tendente ad introdurre un punto 5). Ritirato risulta altresì un emendamento del deputato Fracanzani.

Con un emendamento presentato dal Gruppo di lavoro ed uno dal deputato Trombadori viene approvato anche il punto 4).

Il documento è quindi approvato nel suo complesso nel seguente testo:

In conformità all'impegno assunto con la risoluzione del 31 luglio 1975, la Commissione formula con la presente risoluzione gli indirizzi generali per l'attuazione dei principi dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che il Consiglio di amministrazione, nell'esercizio della sua autonoma determinazione è tenuto ad osservare per le sue decisioni in materia di ristrutturazione della Azienda e di contestuale nomina dei dirigenti prescelti a guidare le nuove strutture.

1) Nel confermare gli orientamenti indicati nella precedente risoluzione, la Commissione ribadisce che il principio del pluralismo, consistente, nei servizi radiotelevisivi, nell'apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, debba costituire il punto di riferimento fondamentale della nuova programmazione radiotelevisiva.

A tale punto di riferimento debbono ispirarsi nel loro concreto operare i nuovi istituti dell'accesso, del diritto di rettifica, della proposta, che rappresentano altrettante possibilità, offerte ai gruppi sociali ed ai singoli direttamente interessati, di intervenire al fine sia di correggere eventuali distorsioni operate dai programmi radiotelevisivi rispetto ai fatti accertati, sia di inserirsi, in tal modo, direttamente nel processo ideativo come in quello della produzione e trasmissione.

Al pluralismo devono inoltre, e soprattutto, attenersi la nuova programmazione radiotelevisiva nel suo complesso e le singole strutture operative cui è affidata la sua realizzazione, improntate in particolare ai criteri della indipendenza, dell'obiettività,

dell'imparzialità, della completezza e della molteplicità delle fonti di informazione, che devono essere tutte tenute presenti nel rispetto delle varie componenti politiche, culturali e sociali della comunità nazionale.

Le strutture previste dalla legge (reti, testate, dipartimento) dovranno perciò essere strumenti per cogliere e rappresentare (sia complessivamente, sia anche singolarmente) la diversità e la ricchezza dei valori culturali presenti nella società in un confronto tra capacità tecniche e culturali, escludendo contrapposizioni di carattere ideologico e meccaniche suddivisioni di ruoli in relazione alle funzioni informativa, culturale, educativa e ricreativa del mezzo radiotelevisivo.

La Commissione individua, per ciò che concerne i programmi, due punti di riferimento fondamentali.

Un primo punto concerne il fatto che la nuova programmazione radiotelevisiva deve essere caratterizzata dal pluralismo non solo con riferimento alla molteplicità dei contenuti che essa può e deve esprimere, ma anche e soprattutto dal punto di vista degli obiettivi, cioè con riferimento al fatto che i programmi devono non solo esprimere, ma promuovere il pluralismo, il rispetto delle idee, il confronto, il dibattito libero e aperto.

Il secondo punto — che peraltro è collegato direttamente al primo e di quest'ultimo costituisce il presupposto istituzionale — è dato dal costante e puntuale riferimento ai valori di autonomia, di partecipazione, di promozione di libertà e di riconoscimento e tutela dei diritti civili e politici, così come essi si configurano nella Carta costituzionale.

In questo senso i valori espressi dalla Costituzione debbono costituire il punto di riferimento più generale entro il quale le specifiche istanze che caratterizzano la legge di riforma debbono essere inquadrare, esplicitate e ricomprese.

In questa prospettiva di individuazione degli obiettivi culturali non deve darsi valore determinante esclusivamente al principio della massimizzazione dell'ascolto e a quello, collegato, del cosiddetto « ascoltatore medio » e deve essere quindi riconsiderato il rapporto tra servizio opinioni e programmazione radiotelevisiva.

2) L'organizzazione della produzione dovrà prendere l'avvio dagli spazi di trasmissione, in modo da collegare il momento ideativo-produttivo a quello della messa in onda, nonchè stabilire un rapporto organico con il pubblico. Da questa impostazione discende, per ciò che concerne le reti e il dipartimento, una articolazione in strutture di programmazione, per ciascuna delle quali verrà assegnato un numero di collocazioni orarie di trasmissioni e i relativi stanziamenti e mezzi tecnici.

Per una razionale utilizzazione delle risorse aziendali disponibili, dovrà essere evitata la suddivisione permanente dei mezzi produttivi e si dovrà invece, in base ad una preventiva valutazione delle esigenze, procedere alla loro assegnazione temporanea secondo piani annuali e trimestrali. Alle reti, alle testate e al dipartimento dovranno in sintesi essere assicurati spazi di trasmissione, condizioni tecnico-organizzative e assegnazioni di mezzi, ispirati al criterio dell'equilibrio reciproco e dell'autonomia operativa.

Dovranno essere stabiliti gli opportuni coordinamenti tra reti e testate, nel rispetto della loro autonomia, per il perseguimento degli obiettivi sopra richiamati.

3) Un momento essenziale del pluralismo è il decentramento. Il decentramento ideativo e produttivo costituisce oggetto di un piano di sviluppo aziendale, che consenta un adeguato apporto di contributi regionali alla programmazione, in collaborazione con i Comitati regionali previsti dalla legge all'articolo 5.

A questo fine si indicano i seguenti punti:

a) il decentramento della funzione ideativa dovrà comportare, sia nei centri di produzione esistenti che nelle altre sedi regionali, la costituzione dei nuclei ideativo-produttivi aperti al rapporto con la realtà esterna e legati organicamente alle reti e al dipartimento;

b) la gestione dei mezzi di produzione, in rapporto alle esigenze connesse alle attività delle reti e delle testate, dovrà comportare una ristrutturazione dei centri di produzione;

c) si sottolinea altresì la necessità che il piano di sviluppo riguardi anche le reti tra-

smittenti: una razionalizzazione di quelle radiofoniche dovrà consentire un maggiore sviluppo delle trasmissioni regionali radiofoniche.

4) La Commissione indica come soli requisiti validi per la scelta dei dirigenti delle nuove strutture quelli di un alto livello professionale, della piena consapevolezza delle peculiarità e funzioni del mezzo radiotelevisivo nonchè della capacità di interpretare i principi di apertura e pluralismo sanciti dalla riforma.

Quanto al personale, si dovrà procedere attraverso criteri unitari, in armonia alle nuove norme che regolano il servizio radiotelevisivo, fondato sul principio del pluralismo e del decentramento ideativo e produttivo, nonchè della professionalità.

5) L'applicazione degli indirizzi generali comportanti onere di spesa è vincolata alla verifica della disponibilità finanziaria della società concessionaria, in sede di indicazione dei criteri generali per la formazione dei pia-

ni annuali e pluriennali di spesa e di investimenti, indicazione prevista dall'articolo 4 della legge n. 103.

La seduta termina alle ore 14,45.

ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » dell'8 ottobre 1975 (7^a Commissione permanente: Istruzione) a pag. 40, prima colonna, terza riga, dopo le parole: « senatore Papa », vanno inserite le seguenti: « , in quanto già illustrato in sede di discussione generale dal senatore Urbani, »; e, a pag. 42, seconda colonna, diciottesima riga, dopo le parole: « senatori Plebe, », la seguente: « , Papa, ».

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45